



PROTOCOLLO D'INTESA
RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE
A SOSTEGNO DELLE DONNE CHE SUBISCONO VIOLENZA DI GENERE

*“La violenza contro le donne è forse la violazione
dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce
confini né geografia, cultura o ricchezza.
Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere
di aver compiuto dei reali progressi
verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace”*

Kofi Annan



PREMESSA

La violenza degli uomini sulle donne, così come definita nella “Declaration on the Elimination of Violence against Women” emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è “qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata”. Nell’anno 2011 il Consiglio d’Europa ha adottato “La Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), ratificata in Italia con Legge 77/2013. Per violenza domestica si deve intendere: “tutti quegli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima”.

Altri Trattati Internazionali si sono inoltre occupati della violenza di genere, in particolare, contro le donne con disabilità. Il CRPD (Committed on the Right of Persons with Disabilities), per conto dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, si sta occupando del monitoraggio e dell’implementazione delle norme a tutela delle persone con disabilità. Nello Specifico l’Art. 6 della Convenzione del CRPD pone al centro dell’attenzione la donna con disabilità, spesso soggetta a molteplici forme di discriminazione.

La violenza degli uomini sulle donne si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Nelle relazioni tra donne e uomini si riflettono le problematiche di genere che la società produce e le identità di genere culturalmente costruite (ruoli, aspettative, compiti). Pertanto se nelle relazioni si genera violenza dell’uomo sulla donna possiamo considerare che tale violenza, oltre che essere condizionata dalle specificità delle soggettività coinvolte, è correlata e aggiornata a specifiche fasi sociali e culturali.

La violenza si manifesta come violenza fisica (maltrattamenti), sessuale (molestie, stupri, sfruttamento), economica (negazione dell’accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna), psicologica (violazione del sé). La violenza non si manifesta una sola volta, in un eccezionale comportamento, quasi mai è conseguenza di un raptus che annulla la ragione. È l’effetto di un percorso costantemente in evoluzione, non lineare, dagli esiti imprevedibili, denso di contraddizioni permanenti e continui attacchi ai legami e alle soggettività. La risposta alla violenza, sia individuale che collettiva, non può pertanto che essere processuale e deve toccare più aspetti e piani (sociale, culturale, educativo, soggettivo).

La violenza, in quanto fenomeno sociale, non fa distinzione tra ceti, professioni, fasce di età, luoghi geografici e livelli di istruzione.

A questa trasversale esposizione alla violenza di genere, sono soggette anche donne con disabilità, oppure le donne migranti, le donne rom, fino alle donne vittime di tratta le cui condizioni le rendono di fatto più vulnerabili ed esposte, difficilmente tutelabili senza una attenta assistenza della collettività e della comunità di riferimento. L’assenza di dati è la conferma che sono collocate in una “zona grigia” che un’adeguata politica di contrasto e prevenzione della violenza maschile sulle donne deve fare emergere e affrontare.

È obbligo, pertanto, dello Stato affrontare la violenza in tutte le sue forme, adottare misure per prevenirla proteggendo le sue vittime e perseguendo i colpevoli, ma anche promuovere una cultura delle pari opportunità.



La promozione della cultura delle pari opportunità favorisce la consapevolezza della propria essenza di genere e delle sue caratteristiche e dei valori dell'essere umano, alimentando un messaggio importante in grado di veicolare principi quali la collaborazione e la cooperazione tra generi evitando la contrapposizione. Superare lo schieramento è l'unico modo per ottenere efficaci risultati.

Nel 2009 grazie ad un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Pari Opportunità, con decreto del 10/04/2008, "Azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere", è stata costituita la RETE ARTEMIDE.

In ragione della complessità della problematica e delle sue specificità (sociali e culturali) si è compreso quanto fosse necessario realizzare pratiche di intervento concordate e coordinate tra i diversi attori territoriali portatori di interesse.

L'obiettivo della RETE è la costruzione di un sistema diffuso e condiviso di cultura e di modelli di intervento per la tutela e l'accompagnamento delle donne vittime di violenza.

Il primo Progetto ha preso avvio nel mese di marzo dello stesso anno e si è concluso nell'ottobre del 2010. È stato realizzato dalle Amministrazioni comunali di Monza, Brugherio, Villasanta e dagli Ambiti territoriali di Carate Brianza, Desio, Seregno, Vimercate (tramite Offertasociale) insieme alla Procura della Repubblica di Monza, Asl MB, C.A.DO.M., ETAss, la Grande Casa, Novo Millennio e la Fondazione Bignaschi. Il Comune di Brugherio, nello specifico, ha giocato un ruolo nevralgico: la Rete ha infatti potuto contare nei primi anni su una regia scientifica e tecnica, storicamente assunta dal Comune di Brugherio, attraverso la direzione da parte dello staff tecnico del Settore Servizi alla Persona in collaborazione con l'Ufficio di Piano.

Negli anni, la RETE, utilizzando fondi di finanziamento non stabili, prevalentemente provenienti da Regione Lombardia, ha potuto realizzare una serie di azioni sperimentali, *in progress*, favorendo la nascita di un sistema organico e articolato di servizi e interventi caratterizzato dalla presenza, in ogni ambito, di uno sportello o di un centro antiviolenza a disposizione delle donne, come anche la sottoscrizione di convenzioni con le strutture di ospitalità di pronto intervento, di prima e seconda accoglienza, oltre all'attivazione di un numero di emergenza dedicato per la reperibilità notturna e festiva, nonché al consolidamento della collaborazione con i Pronto soccorso ospedalieri attraverso il "percorso Rosa".

Riteniamo che in momenti di particolare fragilità sociale come questo, (emergenza Covid-19), il rischio di un incremento degli episodi di violenza possa essere ancor più elevato, anche a causa della convivenza forzata. A questa situazione, si aggiunge quella dei figli, potenziali vittime di violenza assistita, aggravata sempre dalla condizione di isolamento e distanziamento sociale, con tutte le conseguenze correlate, potenzialmente causa di disturbi da stress post-traumatico.

Proprio per questo, la presenza e le azioni della RETE ARTEMIDE sul territorio e la lotta alla violenza non si sono mai fermate. I centri antiviolenza e le case rifugio sono sempre rimasti attivi, nel rispetto delle normative e delle prescrizioni igienico-sanitarie previste.



In merito alla violenza di genere sono state fatte esplicite raccomandazioni e risoluzioni da parte dell'Onu, dell'Unione Europea, del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa, e del Governo Italiano:

ONU:

1979 Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW), in vigore dal 3 settembre 1981. Ratificata dall'Italia nel 1985 con Legge n. 132;

1993 Dichiarazione sull'eliminazione contro la violenza;

1994 IV Conferenza mondiale sulle donne-Pechino;

1995 OMS Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica;

1998 ONU Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne;

1999 ONU Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne che designa il 25 novembre come la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne;

2000 Assemblea generale ONU "Donne 2000: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo";

2006 Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità;

UNIONE EUROPEA:

1986 Risoluzione sulla violenza contro le donne;

1997 Parlamento Europeo "Piano d'azione per combattere la violenza contro le donne". Risoluzione sulla necessità di una campagna di totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne;

2012 Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI;

2016 Risoluzione del Parlamento europeo sull'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne;

2019 Risoluzione del Parlamento europeo sull'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e altre misure per combattere la violenza di genere. Invito al Consiglio a concludere con urgenza la ratifica da parte dell'UE della Convenzione nota anche come Convenzione di Istanbul, e si esortano i sette Stati membri che l'hanno firmata, ma non ancora ratificata, a farlo senza indugio;



CONSIGLIO D'EUROPA:

2000 Consiglio d'Europa "Programma di azione comunitario per combattere la violenza sui bambini, i giovani e le donne";

2001 Consiglio d'Europa "Salvaguardia delle donne dalle violenze";

2002 Raccomandazione Rec(2002)5 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sulla protezione delle donne contro la violenza, e alla conduzione di una campagna a livello europeo, dal 2006 al 2008, per combattere la violenza contro le donne, compresa la violenza domestica;

2011 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, "Convenzione di Istanbul", ratificata dall'Italia e entrata in vigore dal 3 agosto 2014;

ITALIA:

1985 Ratifica da parte dell'Italia della Convenzione per l'Eliminazione di ogni Discriminazione contro le Donne (CEDAW) con legge del 14 marzo 1985, n. 132;

1996 Legge n. 66 "Norme contro la violenza sessuale";

1997 Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116;

2002 Legge 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

2009 Legge 38/2009. "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";

2009 Ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità con Legge n. 18 del 3 marzo 2009;

2013 Ratifica da parte dell'Italia della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 con Legge n. 77 del 27 giugno 2013;

2013 Legge n. 119/2013 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere";

2014 Intesa relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del D.P.C.M del 24 luglio 2014 tra Governo, Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie Locali;

2012 Legge Regionale n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza";



Art. 572 c.p. (norma base della violenza domestica) “maltrattamenti contro familiari e conviventi” procedibilità d’ufficio;

D.Lvo 15 dicembre 2015 n. 212 Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti di assistenza e protezione delle vittime di reato;

2017 Legge 161 del 17 ottobre “Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate”;

2017 DPCM 24 novembre “Linee guida nazionali per le Aziende Sanitarie e ospedaliere in tema di assistenza alle donne vittime di violenza”;

2018 Legge 11 gennaio n. 4 in favore degli orfani per crimini domestici;

2019 Legge 19/07/2019 n. 69 (Codice Rosso);

2020 Con delibera n. XI/999 del 25 febbraio 2020 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023;

Tutto ciò premesso,

PRESO ATTO CHE:

La Conferenza Unificata Stato Regioni nella seduta del 27 novembre 2014 ha sancito un’intesa tra Governo, Regioni, province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, che prevede, all’articolo 6, che gli Enti Locali istituiscano reti territoriali interistituzionali il cui funzionamento deve essere regolato da appositi protocolli e/o accordi territoriali condotti dagli Enti locali con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali del territorio di riferimento;

DATO ATTO CHE:

- Nell’anno 2009 i Soggetti operanti nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza sul tema del contrasto della violenza di genere, hanno promosso e realizzato il progetto “Artemide” finanziato dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Nel 2010 è stato firmato un Protocollo d’intesa da parte degli Enti del territorio della Provincia di Monza e della Brianza impegnati a contrastare la violenza sulle donne e con la firma di tale protocollo è stata costituita la RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI MALTRATTAMENTO;
- Il Protocollo è stato rinnovato il 26/11/2012 e il 13/10/2015 e nel periodo attuativo dello stesso, nuove organizzazioni hanno aderito alla RETE ARTEMIDE;



- Il Protocollo attualmente in vigore è in prosecuzione sino all'approvazione del presente nuovo Protocollo.

RILEVATO CHE:

La RETE ARTEMIDE ha sostenuto la realizzazione, anche con il contributo di finanziamenti nazionali e della Regione Lombardia, dei seguenti progetti:

- Progetto “Diade - Deployment of Intervention Against Domestic Violence” realizzato ai sensi della D.G.R. n. 861/2013;
- Progetto “Diade 2.0 anno 2016” realizzato anno ai sensi della D.G.R. n. 4046/2015;
- Progetti Artemide anni 2018 e 2019 realizzati ai sensi delle D.G.R. n. 5878/2016, D.G.R. n. 6079/2016, D.G.R. n. 6714/2017, D.G.R. n. 6947/17, D.G.R. N. 554/2018 e D.G.R. n. 860/2018;

La RETE ARTEMIDE ha altresì aderito al programma regionale 2020/2021 di cui alla DGR n. 1496/2019 per le annualità 2020-2021;

RILEVATO CHE:

A) gli assi e le priorità del Piano Regionale 2020-2023 per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne riguardano:

1. Prevenzione
2. Protezione e Sostegno
3. Perseguire e Punire
4. Promozione, Assistenza e Governance

B) a livello nazionale sono state previste priorità quali:

1. Prevenzione
2. Protezione e Sostegno
3. Perseguire e Punire
4. Assistenza e Promozione

e preso atto che un ulteriore punto di attenzione riguarda i minori vittime di violenza assistita e gli orfani di femmicidi;

CONSIDERATO CHE i Soggetti attualmente aderenti alla RETE ARTEMIDE hanno manifestato l'intenzione di dare continuità agli interventi promossi sul territorio rafforzando le modalità di collaborazione e di raccordo;



RITENUTO di procedere alla sottoscrizione del nuovo Protocollo di Intesa della RETE INTERISTITUZIONALE ARTEMIDE;

LE PARTI SOTTO ELENcate

COMUNE DI MONZA

COMUNE DI BRUGHERIO

COMUNE DI VILLASANTA

AMBITO TERRITORIALE DI CARATE BRIANZA

AMBITO TERRITORIALE DI DESIO

AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO

AMBITO TERRITORIALE DI VIMERCATE

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DI MONZA

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DI VIMERCATE

ISTITUTI CLINICI ZUCCHI MONZA

POLICLINICO DI MONZA

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI MONZA E DELLA BRIANZA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MONZA

COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI DI MONZA

QUESTURA DI MONZA - POLIZIA DI STATO

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

CONSIGLIERA DI PARITA' - PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA



AGENZIA FORMAZIONE ORIENTAMENTO E LAVORO (AFOL) DI MONZA E DELLA BRIANZA

C.A.DO.M. - CENTRO AIUTO DONNE MALTRATTATE DI MONZA - ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

ASSOCIAZIONE TELEFONO DONNA - CENTRO ANTIVIOLENZA

ASSOCIAZIONE WHITE MATHILDA - CENTRO ANTIVIOLENZA

SI IMPEGNANO CON IL PRESENTE PROTOCOLLO COME SEGUE

1. FINALITÀ E OBIETTIVI

Finalità del presente Protocollo è promuovere ed attuare un sistema di collaborazione stabile e continuativo tra Istituzioni, Soggetti del terzo settore e altre Organizzazioni, variamente impegnati a contrastare la violenza di genere.

Il presente Protocollo definisce un sistema inter-organizzativo con obiettivi e priorità di intervento comuni, modalità operative trasversali condivise e modalità operative specifiche tra loro coerenti, pur nel rispetto di responsabilità e compiti istituzionali di ogni soggetto coinvolto e della normativa di riferimento.

Gli obiettivi generali della RETE sono i seguenti:

- operare sia a livello provinciale che a livello di ambito territoriale, rispettandone le specificità territoriali;
- individuare priorità di interventi comuni, utilizzare risorse in modo sostenibile e integrato e realizzare azioni di coordinamento e, secondo le diverse responsabilità, attuare processi decisionali;
- mettere in atto progetti/azioni/interventi con metodologie, prassi operative e modalità di intervento sinergiche, trasversali, coordinate e complementari;
- mettere a disposizione risorse umane finanziarie in modo continuativo e con una distribuzione calibrata e omogenea sull'intero territorio;
- monitorare e valutare quanto realizzato per riprogettare il modello organizzativo del sistema e nuovi progetti/interventi/azioni;



- organizzare e rendere accessibili e fruibili a tutte le donne molteplici luoghi di accesso alla RETE, distribuiti sull'intero territorio provinciale, coordinati in calendari e orari complementari;
- realizzare per e con le donne destinatarie degli interventi progetti specifici e personalizzati di accompagnamento alla fuori uscita dalla violenza, attraverso la messa in rete delle competenze tecnico-professionali.

2. OGGETTO

Il presente Protocollo disciplina le modalità di collaborazione e gli impegni reciproci dei Soggetti coinvolti nella prevenzione e nel contrasto della violenza di genere.

3. VALIDITÀ E DURATA

La validità del presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione per la durata di tre anni.

Almeno 6 mesi prima dalla scadenza, si procederà con confronti sugli esiti e raccolta di proposte di modifica.

Il protocollo può essere prorogato per il tempo necessario al completamento del processo di modifica al fine di addivenire alla stesura di un nuovo protocollo.

4. SOGGETTI ADERENTI ALLA RETE

La RETE è costantemente aperta all'adesione di nuove Istituzioni, Organizzazioni del Terzo Settore, Enti, Fondazioni, Sindacati, Centri Antiviolenza, Collegi e ordini professionali soggetti in grado di contribuire mettendo a disposizione risorse umane e/o finanziarie in modo continuativo.

I Soggetti aventi interesse possono aderire al presente Protocollo ed alla sua formale sottoscrizione lungo tutta la validità del Protocollo.

Il legale rappresentante dell'Ente interessato all'adesione presenta richiesta scritta all'Ente Capofila.

Il Tavolo di Governance si esprime in merito entro 90 giorni dalla ricezione della richiesta.

L'Ente Capofila, invia al richiedente riscontro della decisione tramite formale comunicazione e successivamente all'adozione di relativo atto di approvazione.



5. SOGGETTI SOSTENITORI DELLA RETE

La RETE, attraverso il Tavolo di Governance, è costantemente aperta all'adesione di Soggetti sostenitori che, pur non sottoscrivendo il presente Protocollo, possono supportare la stessa nella realizzazione di progetti/interventi/azioni sul territorio provinciale o nei singoli ambiti territoriali.

Possono essere, ad esempio Soggetti sostenitori:

- associazioni femminili e/o di volontariato, associazioni rappresentative delle donne con disabilità e /o altri gruppi vulnerabili, cooperative sociali;
- enti religiosi;
- eventuali altri enti che operano sul territorio e che hanno nel proprio statuto il tema della prevenzione e contrasto della violenza di genere.

I sostenitori saranno invitati a sottoscrivere, con l'Ente capofila, un atto di adesione ai principi e ai valori della RETE così da contribuire alla costruzione e condivisione di un sistema diffuso di cultura e di modelli di intervento.

6. MODALITA' E ORGANISMI DI GOVERNANCE

La governance della RETE, condivisa tra i soggetti firmatari, si attua attraverso i seguenti organismi, con specifiche composizioni e funzioni:

- Tavolo di Governance
- Capofila
- Cabina di Regia

Nel caso vi fosse la necessità di operativizzare le funzioni in capo agli organismi di governance ed ai sottoscrittori del presente Protocollo, si provvederà redigendo specifico piano attuativo.

6.1 TAVOLO DI GOVERNANCE

Il Tavolo di Governance è composto da un rappresentante nominato formalmente da ogni organizzazione firmataria del Protocollo con nota da inviarsi all'Ente Capofila.

Le funzioni del Tavolo di Governance sono di indirizzo, programmazione e controllo.

Nello specifico il Tavolo di Governance esercita le seguenti funzioni:



- nominare il capofila della RETE;
- definizione, approvazione e successiva periodica revisione del Protocollo di Intesa finalizzato alla regolamentazione dei rapporti tra i Soggetti aderenti alla RETE;
- declinazione delle modalità attuative della normativa internazionale, nazionale e regionale in coerenza con la specificità sociale e culturale territoriale;
- individuazione delle priorità e delle linee di programmazione della RETE;
- condivisione di linee e azioni strategiche coordinate e complementari tra tutti i Soggetti della RETE per affrontare il fenomeno della violenza di genere, pur nella specificità dei diversi Ambiti e Organizzazioni;
- approvazione delle iniziative, delle azioni e delle attività a supporto del sistema di contrasto della violenza contro le donne, da svolgersi annualmente anche attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro e/o progettazioni ad hoc;
- monitoraggio e valutazione condivisa del modello di governance e di tutti i progetti e gli interventi;
- approvazione delle richieste di nuove adesioni alla Rete;
- approvazione delle proposte progettuali in risposta a bandi di finanziamento nazionali, regionali, locali;
- approvazione delle proposte di *fundraising* compresa la destinazione del finanziamento.

Il Tavolo di Governance si riunisce almeno due volte all'anno e ogni volta che sia necessario portare a compimento un processo decisionale che riguarda le funzioni specifiche dello stesso Tavolo di Governance.

Alle riunioni del Tavolo di Governance possono partecipare, su invito, i referenti tecnici dei rappresentanti nominati formalmente per ogni Ente firmatario del Protocollo.

Il Tavolo di Governance è convocato e presieduto dall'Ente Capofila della RETE o su richiesta da parte di almeno 1/3 dei partecipanti.

6.2 CAPOFILA

Il Capofila della RETE, nominato dal Tavolo di Governance, è scelto tra i 5 Ambiti Territoriali della Provincia di Monza e della Brianza (Monza, Carate, Desio, Seregno, Vimercate).

Per le annualità 2020-2021, il Capofila è il Comune di Monza, quale Ente capofila dell'Ambito territoriale di Monza, in quanto già sottoscrittore di apposita convenzione con Regione Lombardia.

L'Ambito individuato quale capofila opera attraverso il Comune Capofila dell'Ambito per quanto concerne gli aspetti giuridico - amministrativi.



L'Ambito Territoriale declina le modalità di attuazione di tale ruolo individuando i referenti politici e tecnici responsabili dello svolgimento delle funzioni proprie del Capofila e di seguito declinate:

- convocare le riunioni del Tavolo di Governance e presiederne i lavori;
- approvare formalmente il Protocollo;
- supportare e accompagnare la RETE nell'attuazione del Protocollo e nella realizzazione di un processo organizzativo/operativo condiviso;
- predisporre le istruttorie per nuovi soggetti aderenti o sostenitori;
- predisporre le istruttorie necessarie allo svolgimento delle funzioni del Tavolo di Governance e della Cabina di Regia;
- partecipare, per conto della RETE, a momenti di confronto organizzati da Regione Lombardia con le altre reti lombarde contro la violenza di genere.

6.3 CABINA DI REGIA

La Cabina di Regia è composta dai referenti tecnici delegati e nominati dai Soggetti firmatari il Protocollo, dal coordinatore della RETE, dalla responsabile ufficio progetti inter-Ambiti.

Le funzioni della Cabina di Regia sono di carattere programmatico, progettuale e gestionale/operativo.

La Cabina di Regia opera sia collegialmente, sia attraverso specifici sottogruppi, appositamente istituiti dalla Cabina di Regia stessa.

Nello specifico la Cabina di Regia esercita le seguenti funzioni:

- mettere in atto gli indirizzi indicati dal Tavolo di Governance, applicando il Protocollo in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale di riferimento;
- progettare, realizzare e monitorare progetti/interventi/azioni specifici della RETE;
- predisporre un piano annuale dei progetti/interventi/azioni specifici della RETE da far approvare al Tavolo di Governance e successivamente ratificato dal Comune capofila dell'Ambito territoriale di Monza;
- sostenere la coerenza e la complementarietà delle prassi e metodologie operative attuate nei vari progetti/interventi/azioni della RETE;
- raccogliere/analizzare i dati sui progetti/interventi/azioni della RETE;



- ideare e organizzare i percorsi formativi per gli operatori;
- ideare e organizzare continue e aggiornate azioni informative e comunicative: visibilità sociale della RETE e dei suoi progetti;
- verificare il buon esito dei lavori della rete attraverso una metodologia sociale e con indicatori individuati annualmente.

La Cabina di Regia è convocata ed è presieduta dal Coordinatore della Rete.

6.4 COORDINATORE DELLA RETE

Figura cruciale della rete è rappresentato dal Coordinatore della RETE, che ha il compito di supportare e accompagnare la RETE nell'attuazione del Protocollo e nella realizzazione di un processo organizzativo/operativo condiviso, in collaborazione con il capofila, e di accompagnare, sostenere, attuare e vigilare sull'evoluzione organizzativa, operativa e progettuale della RETE stessa.

Nello specifico esercita le seguenti funzioni:

- sostenere le attività interistituzionali, interorganizzative e interdistrettuali della RETE e il mantenimento degli impegni comuni dei soggetti aderenti la RETE, nel rispetto di responsabilità istituzionali soggettive;
- curare la connessione tra il livello provinciale e il livello territoriale (5 Ambiti);
- accompagnare la condivisione e l'attuazione di procedure trasversali e di connessione dei soggetti aderenti la RETE;
- sostenere la coerenza e la complementarietà delle prassi e metodologie operative attuate a vario livello nella RETE;
- coordinare la Cabina di Regia per sostenere la sinergia e la correlazione delle azioni progettuali specifiche, attuate da ogni gruppo di lavoro;
- contribuire alla raccolta documentale e dei dati per una analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno nel territorio e delle attività svolte dalla RETE;
- predisporre la documentazione richiesta dal Tavolo di Governance per l'esercizio delle proprie funzioni;
- sostenere una efficace e costante comunicazione interna ed esterna alla RETE, al fine del riconoscimento della RETE quale riferimento provinciale per la problematica e le relative azioni di cui trattasi;
- riportare gli esiti dei gruppi di lavoro al Tavolo di Governance;
- effettuare report scritto annuale del funzionamento della Rete da presentare e condividere con il Tavolo di Governance e la Cabina di Regia.



6.5. OPERATRICI DI RETE

La RETE rispetto alla realizzazione dei progetti personalizzati con le donne, che prevedono il coinvolgimento operativo di più soggetti (équipe di rete multidisciplinari), si dota della figura dell'Operatrice di Rete (volutamente donna in ragione delle specificità delle problematiche e nel rispetto degli orientamenti teorici maggiormente diffusi) che collabora con il referente di Ambito per l'attuazione territoriale del Protocollo e dei progetti/azioni della RETE, nel rispetto delle specificità dei singoli Ambiti.

L'Operatrice di rete ha le seguenti funzioni specifiche:

- accompagnare e organizzare la connessione progettuale ed operativa dei vari soggetti coinvolti nei progetti personalizzati con le donne (équipe di rete);
- facilitare/condurre le équipe di rete e monitorare che le decisioni prese vengano attuate dai diversi soggetti competenti;
- sostenere la connessione progettuale e operativa con le Case rifugio per eventuali percorsi di inserimento delle donne, oltre all'accompagnamento;
- raccordarsi con i Pronto Soccorso nelle fasi operative dell'accoglienza della donna;
- monitorare l'utilizzo delle risorse;
- raccordarsi con i Servizi Sociali dei Comuni di residenza delle donne da collocare/collocate in protezione e, in generale, delle donne prese in carico.

7. BANDI DI FINANZIAMENTO

Su indicazione strategica del Tavolo di Governance è promossa la partecipazione a bandi di finanziamento e/o linee di finanziamento regionali, statali ed europei nonché privati (ad esempio: fondazioni private, ecc.) finalizzati a sostenere gli interventi di accoglienza, presa in carico e accompagnamento delle donne, oltre ad interventi di prevenzione e di sensibilizzazione culturale.

I rapporti tra i Soggetti partecipanti al partenariato progettuale sono regolati da specifiche convenzioni formalizzate dall'Ente capofila del progetto.

È altresì possibile, da parte dei Soggetti aderenti alla RETE, effettuare iniziative di *fundraising* finalizzate al sostegno delle attività della RETE stessa. Il Tavolo di Governance avrà il compito di validare le proposte e procedere alla loro formale autorizzazione.



8. IMPEGNI GENERALI DEI SOGGETTI FIRMATARI

I Soggetti firmatari il presente Protocollo si impegnano a promuovere e sostenere iniziative volte a favorire pari opportunità tra uomini e donne, contrastare la violenza di genere, anche con azioni di tipo culturale, formativo ed educativo.

Nello specifico i Soggetti firmatari si impegnano a:

- concorrere all'applicazione del presente Protocollo;
- attuare le procedure trasversali e di connessione messe a punto in maniera condivisa;
- rendere coerenti e complementari le prassi e le metodologie operative attuate nei propri interventi specifici con quelle degli altri Soggetti della RETE;
- mettere a disposizione risorse umane garantendo la loro partecipazione al Tavolo di Governance, alla Cabina di Regia ed ai gruppi di lavoro istituiti dal Tavolo di Governance;
- partecipare alla progettazione programmazione, realizzazione e monitoraggio dei progetti/interventi/azioni specifici della RETE;
- contribuire alla predisposizione e attuazione del piano annuale di programmazione;
- assumere la responsabilità progettuale/operativa dei gruppi di lavoro dei quali si è stati nominati capofila/referenti;
- mettere a disposizione dati e informazioni derivati dalle proprie attività specifiche e contribuire alla analisi dei dati relativi a progetti/interventi/azioni realizzati con la RETE e in generale sul fenomeno della violenza a livello territoriale;
- mettere a disposizione risorse strumentali e finanziarie e partecipare al reperimento condiviso di risorse finanziarie;
- ideare, realizzare e percorsi formativi in forma condivisa nella RETE;
- effettuare percorsi formativi aggiornati e costanti alle/ai proprie/i operatrici/ori sulla violenza di genere e aspetti correlati, anche attraverso la partecipazione ai percorsi formativi organizzati dalla RETE;
- partecipare alle azioni informative e comunicative realizzate in forma condivisa dalla RETE;
- integrare azioni informative, di sensibilizzazione ed eventi (calendari coordinati, diffusione materiale, ecc.) realizzati nelle organizzazioni di appartenenza con il piano comunicativo e di sensibilizzazione della RETE;



- diffondere capillarmente nelle organizzazioni di appartenenza la conoscenza del Protocollo sottoscritto e di quanto realizzato nella RETE;
- far circolare costanti e aggiornate informazioni alla e nella RETE su quanto svolto nelle proprie organizzazioni sulla violenza di genere.

I Comuni, Centri Antiviolenza, i Pronto Soccorso e le Forze dell'Ordine sono per le donne punto di accesso alla RETE e riferimento per i progetti personalizzati attuati in loro favore.

9. COMPITI SPECIFICI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Il presente Protocollo individua gli impegni specifici che i Soggetti firmatari assumono con la sottoscrizione del presente Protocollo.

9.1 COMUNI

I Comuni appartenenti agli Ambiti territoriali, quali nodi di accesso alla RETE con i loro Servizi Sociali comunali, si impegnano a:

- svolgere un ruolo attivo nel supporto all'uscita dalla violenza delle donne attraverso i propri servizi;
- garantire alle donne vittime di violenza e ai loro figli il sostegno sociale, economico, abitativo e /o di protezione in forma attiva e in attuazione dei propri compiti /responsabilità istituzionali, compresi gli oneri economici relativi all'ospitalità in case rifugio;
- coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul proprio territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma associata;
- sviluppare e potenziare nel proprio specifico territorio una collaborazione fra istituzioni pubbliche e del terzo settore in particolare con quelle firmatarie del Protocollo, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza di situazioni di violenza di genere, con particolare attenzione alle donne con disabilità e donne appartenenti a gruppi vulnerabili nonché alle situazioni di emergenza.

9.2 AMBITI TERRITORIALI

Gli Ambiti territoriali si impegnano a:



- presidiare la connessione tra il livello provinciale della RETE e lo specifico livello territoriale e a diffondere nel proprio territorio l'applicazione del Protocollo e l'attuazione dei progetti /interventi/attività della RETE;
- attuare specifiche ed accessibili strategie di comunicazione ed informazione per sensibilizzare il territorio di riferimento sulla violenza di genere e sulla violenza domestica;
- organizzare specifiche attività di Ambito, per contrastare la violenza di genere e domestica, nonché intensificare il rapporto di collaborazione con le sedi territoriali dei Soggetti firmatari il Protocollo;
- definire le modalità di copertura degli oneri economici derivanti dall'applicazione del Protocollo e assumerne i relativi impegni nelle sedi istituzionali di Ambito;

Per esercitare tale impegno individuano, nominano e comunicano al capofila un/una Referente di Ambito funzionale alla realizzazione ed al presidio degli impegni dell'Ambito territoriale stesso, e al collegamento tra ciò che si svolge nel proprio territorio e gli altri organismi della RETE.

9.3 CENTRI ANTIVIOLENZA

I Centri Antiviolenza, quali nodi centrali della RETE per l'accesso e la realizzazione di progetti personalizzati con le donne, si impegnano a garantire quanto convenuto nell'Intesa Stato - Regioni (requisiti strutturali e organizzativi, operatrici, servizi minimi) e quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia.

I Centri Antiviolenza della RETE in particolare si impegnano a:

- accogliere, a titolo gratuito, le donne di tutte le età (ed i loro figli minorenni), che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza;
- garantire che le proprie sedi siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme vigenti in materia di civile abitazione, inclusi quelli relativi all'assenza di barriere architettoniche, e che abbiano un'articolazione di spazi interni che consenta l'accoglienza e lo svolgimento dei colloqui nel rispetto della normativa della *privacy*;
- garantire un'apertura delle sedi almeno 5 giorni settimanali con libero e gratuito accesso delle donne;
- assicurare l'adeguata presenza di personale (esclusivamente femminile) con una specifica formazione sui temi della violenza di genere con molteplici funzioni (operatrici dell'accoglienza, legali, psicologhe, mediatrici linguistico-culturali, esperte in tema di differenti condizioni di disabilità), operatrici competenti nell'agire in una logica integrata e multidimensionale (équipe multidisciplinari) per definire e attuare i progetti personalizzati di fuoriuscita dalle situazioni di rischio o violenza delle donne e dei loro figli;
- fornire personale costantemente aggiornato sulle attività e modalità operative della RETE;



- garantire un numero telefonico per la reperibilità 24h/24 con modalità di accessi multicanali (ad esempio, attraverso messaggi, *chat* ed *e-mail*) per le donne con disabilità che hanno problemi ad utilizzare il telefono nel modo tradizionale (ad esempio, le donne sorde), o difficoltà ad utilizzarlo in condizioni di riservatezza (ad esempio, alcune donne tetraplegiche) e l'adesione al numero nazionale di pubblica utilità 1522;
- attenersi alle indicazioni nazionali e regionali per la rilevazione dei fattori di rischio;
- predisporre e adottare la Carta dei Servizi;
- assicurare il costante raccordo con gli altri nodi centrali della Rete (Centri Antiviolenza, Case Rifugio, Servizi Sociali dei Comuni, sistema socio-sanitario, Forze dell'ordine ecc.) nel rispetto del presente Protocollo e delle procedure/prassi operative trasversali messe a punto in maniera condivisa;
- a promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne rivolti a: insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia, studenti e insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, alla cittadinanza e all'opinione pubblica;
- a raccogliere, elaborare e diffondere dati in loro possesso, relativi al maltrattamento, per attività di ricerca e approfondimento.

9.4 AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA

L'Agenda Tutela della Salute sostiene, promuove e divulga, sul territorio di competenza, le politiche e gli interventi attivati da Regione Lombardia in tema di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne. Partecipa alla Rete Antiviolenza come nodo della stessa e come struttura attuatrice della programmazione regionale ed organismo intermedio nell'eventuale gestione di risorse dedicate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno. Contribuisce a diffondere le informazioni relative ai progetti attivati sul territorio.

Si impegna altresì a:

- collaborare e divulgare le iniziative congiunte, oggetto del presente Protocollo, nonché a coinvolgere la rete dei servizi territoriali afferenti al SSR, dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia, al fine di promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- favorire e sollecitare la partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio - sanitari in sinergia con i soggetti firmatari del presente Protocollo.



9.5 AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DI MONZA E DI VIMERCATE

Si impegnano a garantire a tutte le donne della RETE l'accoglienza senza discriminazione alcuna nei Pronto Soccorsi e la loro assistenza e cura, utilizzando comunicazioni corrette attraverso linguaggi adeguati alle condizioni personali delle vittime, organizzate in un percorso diagnostico-terapeutico adeguato e dedicato alle condizioni cliniche obiettivate, con la presenza di figure di supporto a sostegno delle specifiche e già citate condizioni personali delle vittime, ai bisogni sociali o di protezione individuati, anche per quanto attiene la possibilità di un ricovero cautelativo.

Nello specifico danno attuazione alle Linee Guida Nazionali e alle fasi di operatività ivi definite:

- accesso al pronto Soccorso e Triage;
- trattamento diagnostico e terapeutico;
- corretta comunicazione con un linguaggio semplice, comprensibile e accessibile anche alle donne con disabilità sensoriale, cognitiva o relazionale;
- attivazione, ove necessario, della presenza di figure di supporto per donne con disabilità;
- rilevazione del rischio attraverso lo strumento validato del Brief Risk Assessment for the Emergency Department - DA5;
- dimissione/ricovero/mantenimento osservazione breve intensiva (redazione verbale);
- attivazione della rete anti violenza territoriale e informazione alla donna del sistema provinciale di supporto;
- raccolta dell'obiettività, dei reperti e dei campioni biologici necessari, oltre che all'ambito clinico, anche a ottemperare alle esigenze di polizia Giudiziaria.

Le ASST si impegnano inoltre a:

- seguire le procedure trasversali concordate della RETE per garantire il raccordo operativo in ogni percorso personalizzato effettuato;
- garantire l'intervento di personale medico, infermieristico, sociale e socio-sanitario formato riguardo alle problematiche sanitarie e psicologiche connesse alla violenza di genere, personale tenuto costantemente aggiornato sulla variazione delle procedure trasversali concordate;
- informare le donne e l'intera cittadinanza sugli gli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza, attraverso la diffusione del materiale predisposto in autonoma o predisposto dalla RETE. Tale materiale deve essere reso disponibile anche in formati accessibili e comprensibili;



- attivare percorsi, nell'ambito delle specifiche attività di educazione sessuale e sanitaria, inclusi quelle sui diritti di salute sessuale e riproduttiva, mirati alla prevenzione e al contrasto alla violenza, rivolti a target differenti (es. Donne in gravidanza che accedono al Consultorio familiare per monitoraggio della gravidanza e per corsi di preparazione al parto, progetti di Educazione sanitaria specifici nelle scuole di primo e secondo grado, ragazze e donne con disabilità e donne appartenenti a gruppi vulnerabili);
- accogliere tutte le donne vittime di violenza e maltrattamento presso i Consultori familiari, ulteriori luoghi di accesso alla RETE, con l'obiettivo di fornire informazioni, orientamento e supporto alle donne evitando che la condizione di disabilità sia un elemento che ne esclude l'accesso;
- svolgere azioni di sostegno psicologico e presa in carico psicoterapeutica di donne vittime di violenza nell'ambito delle attività consultori ali;
- valorizzare l'azione dei Ser.T. (Servizio per le Tossicodipendenze) e dei NOA (Nucleo Operativo Alcoolologia), rispetto al sostegno e al trattamento delle donne vittime di violenza;
- attivare azioni per il trattamento del soggetto maltrattante (LEGGE 69/2019).

9.6 ISTITUTI CLINICI ZUCCHI E POLICLINICO DI MONZA

Si impegnano a garantire a tutte le donne della RETE l'accoglienza senza discriminazione alcuna nei Pronto Soccorsi e la loro assistenza e cura, utilizzando comunicazioni corrette attraverso linguaggi adeguati alle condizioni personali delle vittime, organizzate in un percorso diagnostico-terapeutico adeguato alle condizioni cliniche obiettivate, con la presenza di figure di supporto a sostegno delle specifiche oltre che già citate condizioni personali delle vittime, ai bisogni sociali o di protezione individuati, anche per quanto attiene la possibilità di un ricovero cautelativo.

Nello specifico danno attuazione alle Linee Guida Nazionali e alle fasi di operatività ivi definite:

- accesso al Pronto Soccorso e Triage;
- trattamento diagnostico e terapeutico;
- corretta comunicazione con un linguaggio semplice, comprensibile e accessibile anche alle donne con disabilità sensoriale, cognitiva o relazionale;
- attivazione, ove necessario, della presenza di figure di supporto per donne con disabilità;
- rilevazione del rischio attraverso lo strumento validato del Brief Risk Assessment for the Emergency Department - DA5;
- dimissione/ricovero/mantenimento osservazione breve intensiva (redazione verbale);



- attivazione della rete antiviolenza territoriale e informare la donna del sistema provinciale di supporto;
- raccolta dell'obiettività, dei reperti e dei campioni biologici necessari, oltre che all'ambito clinico, anche a ottemperare alle esigenze di polizia Giudiziaria.

Si impegnano inoltre a:

- seguire le procedure trasversali concordate della RETE per garantire il raccordo operativo in ogni percorso personalizzato effettuato;
- garantire l'intervento di personale medico, infermieristico, sociale e socio-sanitario formato riguardo alle problematiche sanitarie e psicologiche connesse alla violenza di genere e domestica, personale tenuto costantemente aggiornato sulla variazione delle procedure trasversali concordate;
- informare le donne e l'intera cittadinanza sugli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza, attraverso la diffusione del materiale predisposto in autonoma o predisposto dalla RETE. Tale materiale deve essere reso disponibile anche in formati accessibili e comprensibili;
- attivare percorsi, nell'ambito delle specifiche attività di educazione sessuale e sanitaria, inclusi quelli sui diritti di salute sessuale e riproduttiva mirati alla prevenzione e al contrasto alla violenza anche domestica, rivolti a target differenti (es. donne in gravidanza che accedono al Consultorio familiare per monitoraggio della gravidanza e per corsi di preparazione al parto, progetti di educazione sanitaria specifici nelle scuole di primo e secondo grado, ragazze e donne con disabilità e donne appartenenti a gruppi vulnerabili).

9.7 PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

La Provincia si impegna a:

- sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani, della non discriminazione e delle discriminazioni multiple ed intersettoriale, in particolar modo nell'ambito scolastico (in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale con tutte quelle iniziative educative volte a diffondere la cultura del rispetto dei generi e della non violenza);
- promuovere e diffondere la conoscenza e l'applicazione del protocollo e l'attuazione dei progetti /interventi/attività della RETE ARTEMIDE presidiando la connessione tra il livello provinciale della RETE e lo specifico livello di Ambito e dei rispettivi Comuni, con le organizzazioni del Terzo Settore, le Fondazioni e le forze sociali.



9.8 CONSIGLIERA DI PARITÀ - PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

La Consigliera di Parità, quale organo con funzioni di prevenzione e contrasto alle discriminazioni di genere nel lavoro e di promozione dei principi di uguaglianza di opportunità tra donne e uomini nel lavoro, si impegna a:

- promuovere, anche in cooperazione/collaborazione con gli altri Soggetti firmatari, iniziative di informazione e formazione sul tema delle molestie e violenze nei luoghi di lavoro;
- adottare iniziative di sensibilizzazione dei contesti lavorativi e della società civile sulla discriminazione di genere nel mondo del lavoro;
- diffondere la conoscenza e l'applicazione del Protocollo e l'attuazione dei progetti/interventi/attività della RETE e raccordarsi con gli altri nodi Centrali della RETE.

9.9 PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI MONZA E DELLA BRIANZA

La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo si impegna a:

- collaborare alla messa a punto delle iniziative indicate nel presente Protocollo, riferendo periodicamente ai competenti organismi di livello nazionale nonché alla Conferenza Provinciale permanente;
- coordinare il presente protocollo con il protocollo sottoscritto con Regione Lombardia.

9.10 QUESTURA E FORZE DELL'ORDINE

La Questura di Monza - Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Monza e i Comandi di Polizia degli Enti Locali, si impegnano a:

- assicurare che la raccolta delle denunce avvenga in situazioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare fragilità psicologica in cui si trova la donna vittima di violenza inclusa la donna con disabilità;
- mettere in atto una particolare attenzione e sensibilità nella raccolta e stesura delle denunce per facilitare l'iter processuale della donna;
- favorire l'utilizzo di procedure, anche in caso di assenza di denuncia, che mettano in contatto la vittima con i Centri Antiviolenza e/o con i servizi del territorio, fornendo alla stessa tutte le informazioni utili;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento, promossi nell'ambito delle attività formative realizzate dalla RETE;
- fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta e alla elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza;



- garantire l'individuazione e la disponibilità di un referente per l'attuazione delle modalità operative della RETE, al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste in caso di necessità o emergenza;
- condividere con Pronto Soccorso e Ordine dei Medici progetti di intervento mirati alla corretta raccolta di reperti che possono determinare elemento di prova nell'assoluta osservanza della catena di custodia e percorsi formativi per individuare possibili interazioni migliorative dell'approccio con la donna vittima.

9.11 PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MONZA

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza si impegna a:

- adottare criteri di assegnazione automatica dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto Procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamento, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestie, lesioni dolose);
- emanare direttive di carattere generale, indirizzate ai sostituti e alla Polizia Giudiziaria per garantire l'adeguatezza degli interventi nella fase delle indagini preliminari nonché durante la fase processuale in cui la vittima di reato viene ad assumere la delicata veste di testimone e per accelerare l'iter delle indagini (acquisizione di cartelle cliniche, documentazione fotografica, tempestiva escussione delle persone informate dei fatti);
- tenere in considerazione le specifiche caratteristiche della vittima - accanto al tipo, alla natura e alle circostanze del reato -, al fine di comprendere se esista il rischio di una vittimizzazione secondaria, di quale entità e quali siano gli strumenti specifici approntare per scongiurare tale eventualità;
- applicare l'art.10 della Direttiva EU 2012/29 "Diritto ad essere ascoltata" ovvero adottare una disciplina processuale che garantisca alle vittime di reato il diritto di essere sentite nel corso del procedimento penale e di poter fornire elementi di prova.

9.12 ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

L'Ordine si impegna a:

- sostenere e diffondere le attività di prevenzione della violenza di genere presso i propri associati con particolare attenzione ai medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, considerato che il fenomeno causa gravi danni alla salute della donna;
- formare i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta ed in genere i propri aderenti affinché riconoscano precocemente la violenza di genere o la violenza assistita esercitata contro propri/e pazienti e offrano supporto e aiuto, anche accompagnato le vittime verso i Centri antiviolenza e gli altri nodi della rete;
- promuovere la messa in rete del Servizio Ospedaliero Antiviolenza (SOV) presente presso l'ASST di Vimercate dialogando con le risorse e l'esperienza del territorio all'interno della Rete (Centri anti-violenza, Case Protette, Forze dell'ordine, Operatrici di rete etc.), nonché la sua migliore integrazione con il *Percorso Rosa* adottato dai Pronto soccorso della Provincia di Monza e Brianza e dalla Rete Artemide.



9.13 ENTI ACCREDITATI ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO (AFOL DI MONZA E BRIANZA)

Si impegnano a promuovere percorsi di orientamento al lavoro, formazione professionale, tirocini, stage a favore dei progetti di autonomizzazione delle donne, quale Soggetto accreditato per l'erogazione dei servizi al lavoro di Regione Lombardia.

10. RECESSO DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

I Soggetti sottoscrittori del presente Protocollo possono recedere entro tre mesi prima del termine di ogni anno, tramite invio di comunicazione formale al Capofila della Rete, il quale provvederà a darne notizia agli altri Soggetti sottoscrittori e ad effettuare atto di accoglimento del recesso.

11. PRIVACY

Il trattamento dei dati personali, particolari e giudiziari sarà effettuato secondo le previsioni del Regolamento UE 679/16.

La finalità del trattamento dei dati è la promozione dei progetti personalizzati a sostegno delle donne vittime di violenza.

Il trattamento dei dati personali, dati particolari ai sensi art. 9 del GDPR, dati giudiziari ai sensi art. 10 del GDPR verrà svolto da ciascun Titolare del trattamento e dai Responsabili (ai sensi art. 28 comma 1 del GDPR) in ottemperanza al Regolamento UE 679/16 ("GDPR") mediante l'adozione di adeguate misure tecniche e organizzative per la sicurezza del trattamento ai sensi dell'art. 32 del Regolamento UE 679/16 avvalendosi del rispettivo Responsabile Protezione dei dati (DPO) ai sensi dell'Art. 37 del DGPR.

12. NORME TRANSITORIE E FINALI

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente Protocollo, si rinvia alla normativa vigente.

FIRMATARI

COMUNE DI MONZA

COMUNE DI BRUGHERIO

COMUNE DI VILLASANTA

AMBITO TERRITORIALE DI CARATE BRIANZA



AMBITO TERRITORIALE DI DESIO

AMBITO TERRITORIALE DI SEREGNO

AMBITO TERRITORIALE DI VIMERCATE

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (ATS) DELLA BRIANZA

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DI MONZA

AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE (ASST) DI VIMERCATE

ISTITUTI CLINICI ZUCCHI MONZA

POLICLINICO DI MONZA

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI MONZA E DELLA BRIANZA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MONZA

COMANDO PROVINCIALE ARMA DEI CARABINIERI DI MONZA



QUESTURA DI MONZA - POLIZIA DI STATO

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

CONSIGLIERA DI PARITA' - PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

AGENZIA FORMAZIONE ORIENTAMENTO E LAVORO (AFOL) DI MONZA E DELLA BRIANZA

C.A.DO.M - CENTRO AIUTO DONNE MALTRATTATE DI MONZA - ORGANIZZAZIONE DI
VOLONTARIATO

ASSOCIAZIONE TELEFONO DONNA - CENTRO ANTIVIOLENZA

ASSOCIAZIONE WHITE MATHILDA - CENTRO ANTIVIOLENZA